

(SCHEDA – IL VERDE E IL NERO)

IL VERDE E IL NERO

di Ivan Buttignon

Maccari, Malaparte, Soffici: i fascisti che anticiparono l'ambientalismo

Mino Maccari, il polemista “fascistissimo” terrore dei gerarchi. Curzio Malaparte, il giornalista in camicia nera interessato più alle tradizioni popolari che al progresso industriale. Ardengo Soffici, il pittore e scrittore che vedeva “più poesia in una bacca che in un bullone”. Tre toscanacci irriverenti? Tre beffardi rompiscatole del Ventennio? No, molto, molto di più. Perché sono stati loro gli autentici padri fondatori del pensiero ambientalista ed ecologista nel nostro Paese.

Maccari, Malaparte, Soffici: tre grandi “toscanacci”, tre intellettuali in camicia nera regolarmente ai ferri corti con l'ortodossia mussoliniana, tre fascisti d'un pezzo che pure, nonostante la loro adesione allo Stato totalitario, seppero non solo rompere con il conformismo del Regime ma anche indicare spunti e stimoli che poi, nel secondo dopoguerra, diventeranno patrimonio comune della sinistra più avanzata e progressista.

Può forse suonare scandaloso indicare in questa triade il nucleo fondatore del moderno pensiero ecologista e ambientalista, eppure tale asserzione risponde a verità. Dalle pagine de *Il selvaggio* e de *La conquista dello Stato* e *L'Italiano*, Maccari, Malaparte e Soffici si lanciano in una lunga, articolata, non di rado beffarda polemica contro la civiltà “cittadina”, irrimediabilmente corrotta e pantofolaia, in favore dell'Italia rurale e dei suoi valori più riposti, profondamente minacciati da un urbanesimo livellatore e in ultima istanza distruttivo. Da questa esaltazione dell'essenza contadina del nostro Paese scaturisce un impegno operativo che ha dell'incredibile per lucidità e modernità. Occorre infatti tutelare l'ambiente, salvare le tradizioni popolari, esaltare il valore spirituale del rapporto tra uomo e natura... Tutte parole d'ordine che ritroveremo, oltre mezzo secolo più tardi, nei programmi costitutivi di *Lega Ambiente* e del *WWF*.

Frutto di una ricerca condotta sul campo (a Colle Val d'Elsa, sede dell'*Associazione Culturale Mino Maccari*), *Il verde e il nero* è un saggio sorprendente nella sua scorrevolezza e illuminante nei suoi contenuti. Un contributo originalissimo alla ricostruzione di un aspetto

dimenticato del Ventennio fascista e, nel contempo, una cronaca appassionata delle prime battaglie di un pensiero ambientalista la cui drammatica attualità è sotto gli occhi di tutti.

Ivan Buttignon

Nato nel 1977, assistente e ricercatore universitario presso le università statali di Udine e Trieste, Ivan Buttignon è tra i più brillanti storici contemporaneisti dell'ultima generazione. Particolarmente interessato alle vicende politiche e ideologiche del Ventennio mussoliniano, è autore di apprezzati saggi monografici, tra i quali: *Mussolini architetto*, *Garibaldi e la croce celtica* e *Le influenze culturali del Governo Militare Alleato negli anni 1945-1954*. Di Ivan Buttignon, Hobby & Work ha già pubblicato *Compagno Duce*, un saggio divulgativo dedicato alle correnti di sinistra del movimento mussoliniano.

Caratteristiche del volume

Collana Saggi Storici

Formato cm 15 x 23

Brossura con copertina plastificata e alette

Pagine 280

ISBN 978-88-7851-930-5

Prezzo Euro 16,50

LA CRITICA ITALIANA SU IVAN BUTTIGNON

“In tutta la recente produzione saggistica e narrativa sul fascismo, spiccano soprattutto due autori, entrambi capaci di raccontarci finalmente gli aspetti più eterodossi e innovativi di quell'esperienza storica. Si tratta di Antonio Pennacchi, per la narrativa, e, per la saggistica, di Ivan Buttignon...”

Franco Cardini